

## **L'ETA' DELL'INCERTEZZA: coronavirus, vecchie paure e nuove intolleranze.**

A Genova, a Palazzo Ducale, c'è una mostra, intitolata "Anni Venti: **l'età dell'incertezza**", che prende in esame, con l'esposizione delle opere di diversi autori tra il 1920 e il 1930, gli aspetti di un'epoca che fece da **anticamera**, in Italia, ad **un periodo di totale assenza di libertà**, in cui era diventato normale e giustificato reprimere chi la pensasse diversamente, in cui era normale e non criticato perseguitare persone che avevano la sola colpa di essere ebrei. Quel periodo, gli anni Trenta, a loro volta furono **preludio ad un conflitto tremendo** che mise in ginocchio il nostro Paese e vide commettere atrocità impensabili, mettendo i fratelli contro i fratelli. Dall'età dell'incertezza alla mancanza di libertà, dal disprezzo totale dell'altro alla sua distruzione sistematica.

All'inizio dell'esposizione ci sono pannelli, che evidenziano anno dopo anno, quasi giorno dopo giorno, il crescendo inarrestabile di una serie di violenze che portò all'affermazione del regime fascista e di un clima di intolleranza verso ogni forma di dissenso. I curatori della mostra lo dicono con evidenza: **c'è un parallelo tra quel tempo terribile e la nostra epoca attuale**. Quegli anni Venti assomigliano a questi anni Venti. Ieri le incertezze legate alla fase successiva alla Prima Guerra mondiale, oggi le grandi sfide dell'immigrazione e della rivoluzione tecnologica. **Le paure ci sono sempre state. Solo lo sfondo storico e i motivi per avere paura sono cambiati.**

Negli stessi giorni delle notizie sul Coronavirus, ne esce un'altra che non ha avuto la stessa rilevanza: dai dati EURISPES si rileva che in 15 anni, il numero di italiani che sostiene che lo sterminio contro gli ebrei non sia mai esistito è cresciuto dal 2,7% al 15,6%. E oltre il 37% ritiene che tutti gli episodi recenti di antisemitismo siano degli scherzi (su questa parola ritorneremo tra poco) o delle bravate (linkiamo uno dei tanti organi di stampa che se ne sono occupati: [http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2020/01/30/eurispes-shoah-mai-esistita-27-nel-2004-oggi-156\\_a330b6a9-2fba-4d65-9455-668fa3345568.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2020/01/30/eurispes-shoah-mai-esistita-27-nel-2004-oggi-156_a330b6a9-2fba-4d65-9455-668fa3345568.html)).

Per ripulire le nostre coscienze basta davvero negare che simili atrocità siano accadute? Che cosa è successo in questi quindici anni e forse anche prima? Quale virus sta avvelenando le nostre menti, facendoci passare dall'indifferenza infastidita alla rimozione di questi avvenimenti? Lo sappiamo che ciò che viene negato è destinato a ripetersi?

A proposito di virus e di paure.

Solo ieri, e dall'inizio del secolo, le nostre paure erano legate al terrorismo islamico e tutti gli appartenenti a questa religione sono stati spesso etichettati come potenziali pericolosi individui, mentre erano gli stessi con cui avevamo convissuto gomito a gomito fino al giorno prima. Per restare nell'ambito delle malattie, chi ricorda le paure legate a Ebola, all'influenza aviaria, o a quella suina, o ancor prima alla mucca pazza? La nostra epoca ha sempre un motivo per avere paura e per far scatenare gli istinti più irrazionali.

**Sono cambiati gli scenari, ma non le paure.** Abbiamo paura dell'ignoto e cerchiamo di trovare spiegazioni; abbiamo paura del diverso e lo demonizziamo; ma soprattutto abbiamo paura della morte e cerchiamo di esorcizzarla: dobbiamo trovare un colpevole, un capro espiatorio, il cui sacrificio innocente serva per placare i nostri incubi.

**Oggi questo colpevole sembra essere diventato il popolo cinese.** Non andiamo a cercare troppo in là; nei giorni scorsi, nella nostra scuola, qualche ragazzo, passando vicino ad un compagno cinese, si sollevava la maglietta, come a proteggersi le vie respiratorie. Certo, uno scherzo (ricordate?), un piccolo scherzo, dirà qualcuno. Intanto quel ragazzo, che NON proviene dalla zona del contagio e che ha la sola "colpa" di essere cinese, potrà essere isolato dalla stupidità di qualcuno; c'è chi potrebbe credere che ha veramente qualche colpa; qualcuno potrebbe addirittura prendersela con lui, come successo in altri contesti. Quella dello scherzo è la giustificazione che danno anche i bulli quando prendono di mira le loro vittime.

Fermiamo tutto questo. **La peggiore pestilenza non è il Coronavirus**, dal quale ci si può difendere con semplici avvertenze, come quelle raccomandate dalle nostre autorità sanitarie (vedere altra pagina dedicata del sito) e con le indicazioni che saranno impartite e che passeremo ai ragazzi e alle famiglie. **Le peggiori pestilenze sono l'ignoranza e il pregiudizio**, che avvelenano le nostre vite e distruggono i rapporti sociali. **La peggiore pestilenza è il disprezzo dell'altro elevato a sistema di pensiero**, è l'addossare ad un intero popolo la colpa di una situazione di cui loro sono le prime vittime: è bene ricordarlo.

Come ha detto benissimo uno dei responsabili dei giovani cinesi in Italia, Massimo Martigli Jjiang in un manifesto pubblicato su Facebook, che linkiamo per la lettura integrale: "Sono il solito italo cinese che fa parte della tua vita...e quindi non trattarmi come un virus...Il pregiudizio e la diffidenza ci farà diventare di nuovo estranei, estranei che non siamo, perché siamo UMANI, UMANI uguali, che ogni giorno lottiamo per ottenere una serena vita e sprazzi di felicità qui in Italia... Non cambiare le tue abitudini... **La diffidenza e il pregiudizio uccide più delle armi da guerra**".

Boccaccio e Manzoni, per restare solo alla letteratura italiana, nelle loro descrizioni del diffondersi delle pestilenze hanno mostrato magistralmente come la principale conseguenza del propagarsi del contagio sia stata **la disgregazione dei rapporti umani**: i figli guardano con sospetto i padri, i fratelli fuggono i fratelli, le amicizie e le frequentazioni si dissolvono. Anche oggi è estremamente facile che accada questo, che la diffidenza uccida, come dice Massimo. **Non permettiamo che questo accada**.

La storia ci insegna che dobbiamo imparare a convivere con le nostre incertezze e le nostre paure, perché esistono e sono connaturate alla vita: è troppo facile scaricare sul "colpevole" di turno le angosce che non sappiamo risolvere. E comunque **è meschino e vergognoso prendersela in particolare con i bambini e i ragazzi. La scuola è il luogo dove ogni giorno si impara che l'altro è un bene, che è prezioso per noi**: possiamo imparare da lui, dai suoi punti di forza e dai suoi errori. Certo, fa più rumore un albero che cade di un'intera foresta che cresce (tanto per rimanere in tema di Cina: l'autore è Lao-Tsi): ma come abbiamo fatto in questi anni, ogni giorno, cercheremo di far crescere alberi sani e capaci di difendersi dal veleno della diffidenza e dell'intolleranza.

E l'impegno nostro e per realizzarlo **chiediamo aiuto a tutti, allievi, docenti e genitori, e a tutte le persone straordinarie** che con noi hanno collaborato in questo tempo difficile. **Non permettiamo che, come cent'anni fa, indifferenza ignoranza e pregiudizio aprano le porte ad altre atrocità**. Il domani nostro e dei figli dipende dalle scelte che compiamo oggi. Dipende anche dal modo con cui parliamo (o non parliamo) di questi argomenti con i ragazzi, siano i vostri figli o i nostri allievi. **I futuri anni Trenta e Quaranta dipendono dalle scelte che compiamo oggi** e dal coraggio che avremo per dire NO all'ignoranza e alla prepotenza. **Ne siamo tutti responsabili: speriamo di esserne anche consapevoli**.

Il Dirigente scolastico dell'IC Rapallo

Giacomo Daneri